

# I sindaci: i nostri progetti per il lavoro di cittadinanza

«Così possiamo dare un futuro a tanti cassintegrati»

di Pierpaolo SPADA

E' già molto elevata l'attenzione sul "Lavoro di cittadinanza", il piano di reinserimento lavorativo attraverso attività di pubblica utilità di soggetti percettori di ammortizzatori sociali, proposto da Cgil, Cisl e Uil e sottoscritto l'altro ieri a Bari dal presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e dai sindaci di 39 comuni salentini. Siamo all'esordio, ma più di qualche sindaco ha già le idee molto chiare sulle modalità di applicazione del progetto.

Alla porta dell'ufficio del sindaco di Tricase, Antonio Coppola, c'è già la fila. La sua area di competenza è fortemente interessata dalla disoccupazione generata dal crollo dell'impero calzaturiero Adelchi. «Noi siamo stati il primo Comune ad aderire al progetto lanciato dalla Cgil un anno fa. C'è uno stanziamento di 100 milioni di euro: budget, costituito da fondi comunitari, estremamente sufficiente. Certo i numeri non potranno essere enormi», spiega il primo cittadino, «noi ab-



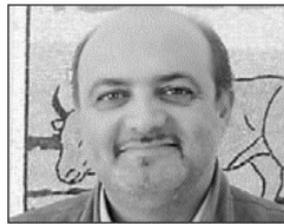
Antonio Coppola



Antonio Melcore



Oronzo Valzano



Giuseppe Orsi

biamo 2500 soggetti espulsi dal mondo del lavoro, e certamente questa non sarà la soluzione per garantire ricollocamento a tutti. Mi auguro di riuscire ad assorbitarne alcune decine. Ab-

biamo estremo bisogno di manodopera nel sistema delle manutenzioni del patrimonio pubblico. Le leggi hanno ridotto il nostro personale da 150 a 80 unità. Ma stiamo lavorando - conclude Coppola - anche sul progetto "Chilometro zero": dalla produzione alla commercializzazione di prodotti agricoli certificati».

Anche il Comune di Poggiardo è stato tra i primi aderenti al progetto. Il sindaco Giuseppe Colafati ha però affidato all'assessore alle Politiche Giovanili, Giuseppe Orsi, l'incarico di firmare l'intesa a Bari. Orsi ci tiene soprattutto a evidenziare le modalità di applicazione del piano: «L'assorbimento del personale non sarà automatico. Predisporremo un bando al quale potranno partecipare tutti i soggetti percettori di ammortizzatori sociali. Ma attenzione, perché chi vorrà concorrere al bando dovrà rinunciare all'indennità di mobilità o cassa integrazione di cui è beneficiario perché il progetto prevede ovviamente un reinserimento lavorativo incentivato. Contiamo di assorbitarne diverse decine, attraverso la collaborazione con le imprese. I settori sui quali pensiamo di impiegare i lavoratori sono quello del verde pubblico, della manutenzione stradale e anche dei rifiuti,

visto che siamo una centrale sul territorio salentino. Penso che gli organi principali per quanto attiene la possibilità lavorativa siano, infatti, gli Aro (Ambiti di raccolta ottimale) e poi gli ambiti sociali di zona».

A Corsi, l'amministrazione comunale è già molto avanti rispetto al progetto siglato l'altro ieri alla Regione. «Noi ci abbiamo tenuto moltissimo ad aderire a questa iniziativa - spiega il sindaco Antonio Melcore - perché riteniamo valida questa opportunità per i comuni e i cassintegrati, che meritano un riscatto. Abbiamo già chiesto all'Inps il dato relativo ai soggetti percettori di ammortizzatori nel nostro territorio. Ne sono risultati 34 ma potrebbero essere anche di più. Abbiamo bisogno di garantire i servizi minimi, i continui tagli ai trasferimenti dello Stato e delle assunzioni, imposto dal Patto di stabilità, non ce lo consentono. Quindi, crediamo di poter fare un progetto che possa assorbire un po' di lavoratori, farlo per 34 attualmente è impossibile. Il percorso è appena avviato, lavoriamo con fiducia».

Dal sud al nord Salento le difficoltà occupazionali misurano in alcuni casi la stessa intensità. Trepuzzi è un centro non poco interessato dall'espulsione di soggetti dal mondo del lavoro. Lo sa bene il sindaco Oronzo Valzano che non perde tempo a individuare i potenziali beneficiari del progetto: «Noi abbiamo gli 80 operai della Omfesa in mobilità, che rappresentano un problema sociale molto rilevante. Mi auguro di poterne assorbire un buon numero, tutti è impossibile. Le risorse stanziate a copertura del progetto non sono poche ma per i progetti di ricollocamento i soldi non bastano mai. Noi - dice il sindaco di Trepuzzi - prenderemo tutto ciò che ci sarà offerto e cercheremo di sfruttarlo al meglio. Adesso procederemo a una stima dei fabbisogni settore per settore. Anche noi - conclude Valzano - abbiamo bisogno di tanta manodopera da impiegare in servizi di pubblica utilità».